



Governo nazionale

La nostra visione dell'Europa

Opinioni, idee e raccomandazioni

Argomenti

- Cambiamento climatico e ambiente
- Migrazione
- Salute
- L'UE nel mondo

14 gennaio 2022

Il presente documento è una traduzione della relazione dal titolo "Onze kijk op Europa; meningen, ideeën en aanbevelingen": la versione in lingua neerlandese è stata pubblicata il 14 gennaio 2022 sul sito www.kijkopeuropa.nl. La presente traduzione è una versione semplificata: il formato originale (illustrazioni e altri elementi stilistici) è stato modificato a fini di adattamento linguistico.

La nostra visione riguardo a...

Sintesi della relazione: elenco esaustivo delle singole raccomandazioni

Attraverso il dialogo con i cittadini sul tema "Visioni dell'Europa" abbiamo raccolto le opinioni e le idee dei cittadini dei Paesi Bassi sul futuro dell'Europa. Sulla base delle discussioni relative agli ultimi quattro argomenti elencati (su un totale di nove) sono state elaborate le seguenti raccomandazioni rivolte all'Unione europea.

Cambiamento climatico e ambiente

- 1. Scegliere una direzione chiara riguardo all'approccio dell'Europa al cambiamento climatico**
- 2. Garantire che i paesi e le imprese cooperino più strettamente per giungere a soluzioni mirate**
- 3. Introdurre un sistema relativo alla CO₂ equo e praticabile**
- 4. Comunicare in maniera più chiara e con toni più positivi in merito alle sfide climatiche**

I cittadini dei Paesi Bassi ritengono che l'UE debba assumere un ruolo guida nella lotta al cambiamento climatico. Se da un lato gli Stati membri dovrebbero essere in grado di fare le proprie scelte, dall'altro devono lavorare per realizzare i medesimi obiettivi. Invece di puntare il dito gli uni contro gli altri, i paesi dell'UE dovrebbero adoperarsi di più per scambiarsi conoscenze e individuare soluzioni comuni. Un sistema di tassazione delle emissioni di CO₂ potrebbe rivelarsi efficace, ma deve essere giusto, pratico e chiaro. In generale, i cittadini dei Paesi Bassi ritengono che l'UE debba comunicare in maniera più chiara e con toni più positivi quando parla di clima.

Migrazione

- 1. Evitare che il dibattito sui rifugiati perda di vista i punti più delicati**
- 2. Far sì che i rifugiati siano distribuiti in modo equo e assennato**
- 3. Sfruttare le conoscenze e l'esperienza per aiutare le regioni di origine dei rifugiati**

Secondo i cittadini dei Paesi Bassi è importante distinguere tra le persone che fuggono da zone non sicure e i rifugiati economici. Oggigiorno le discussioni su migrazione e integrazione perdono spesso di vista i punti più delicati. Per garantire un'equa distribuzione dei rifugiati in tutta Europa, l'UE dovrebbe concordare criteri chiari che siano giusti sia per gli Stati membri sia per le persone fuggite dai propri paesi. Infine, i cittadini dei Paesi Bassi suggeriscono che l'UE debba fornire alle regioni che accolgono i rifugiati non solo un sostegno finanziario, ma anche un adeguato know-how.

Salute

- 1. Essere maggiormente proattivi di fronte a una pandemia**
- 2. Far sì che tutti abbiano accesso a medicinali affidabili e a prezzi abbordabili**
- 3. I paesi devono agire individualmente per rendere i loro sistemi sanitari più equi ed efficaci**

I cittadini dei Paesi Bassi ritengono che i paesi dell'UE debbano cooperare più strettamente nel combattere una pandemia. Nel caso specifico dell'approccio alla COVID-19, talvolta le politiche adottate generano confusione. Sebbene le norme non debbano essere le stesse ovunque, dovrebbero quantomeno essere compatibili. Per quanto riguarda i vaccini o i medicinali, i cittadini dei Paesi Bassi desiderano che i costi siano mantenuti al più basso livello possibile e che al contempo vengano garantite una qualità affidabile e una produzione responsabile. Inoltre, riteniamo importante che le grandi imprese non abusino del loro potere; l'assistenza sanitaria dovrebbe essere anzitutto una responsabilità nazionale.

Il ruolo dell'UE nel mondo

- 1. Sfruttare la forza dell'UE, in particolare nelle principali questioni internazionali**
- 2. Incoraggiare la cooperazione, non i conflitti, sia all'interno che al di fuori dell'Europa**
- 3. Adottare un approccio ponderato quando ci si offre di aiutare a risolvere i conflitti**

I cittadini dei Paesi Bassi ritengono che la cooperazione europea debba concentrarsi principalmente sulle grandi questioni di interesse comune. Questo vale anche per la cooperazione dell'UE con i paesi terzi. Oltre al cambiamento climatico e alla pandemia di coronavirus, dette questioni includono anche la sicurezza internazionale e la difesa dell'economia europea dal commercio sleale. Sia all'interno che al di fuori dell'Europa, i cittadini dei Paesi Bassi prediligono la cooperazione al conflitto. Inoltre, in termini di approccio ai conflitti, si dovrebbe sempre fare uno sforzo per cercare una risoluzione non violenta.

Introduzione

Tra il 1° settembre e metà novembre, il dialogo con i cittadini sul tema "Visioni dell'Europa" ha consentito a tutti i cittadini dei Paesi Bassi di condividere idee e opinioni sul futuro dell'Europa. I Paesi Bassi trasmettono ora all'Unione europea (UE) le raccomandazioni formulate grazie al dialogo, come pure le idee e le opinioni raccolte. La presente relazione si concentra sugli ultimi quattro argomenti (su un totale di nove). I primi cinque argomenti sono già stati affrontati in una relazione pubblicata il 3 dicembre 2021.

"Visioni dell'Europa"

L'UE desidera conoscere che cosa pensano i suoi abitanti dell'Europa. Per questo sta organizzando la Conferenza sul futuro dell'Europa. Alla fine, le idee e le opinioni delle persone che vivono in tutta l'UE contribuiranno ad alimentare i futuri piani per l'Europa. Nel quadro della Conferenza, i Paesi Bassi hanno organizzato un dialogo nazionale con i cittadini dal titolo "Visioni dell'Europa".

"Visioni dell'Europa" è stato lanciato il 1° settembre con un sondaggio online realizzato su un panel rappresentativo, che ha permesso di raccogliere idee e opinioni. Al fine di approfondire le indicazioni iniziali ottenute attraverso il sondaggio del panel e formulare raccomandazioni specifiche, abbiamo organizzato dialoghi tematici online, aperti a chiunque volesse partecipare. Abbiamo anche attraversato il paese in lungo e in largo per parlare con i giovani e altri gruppi (più difficili da raggiungere).

Dagli studenti delle scuole e delle università a quelli dell'istruzione professionale secondaria superiore, dagli agricoltori ai migranti fino ad arrivare al ministro in persona

Tra ottobre e novembre si sono svolti complessivamente otto dialoghi tematici online con una media di 30 partecipanti per incontro. Abbiamo inoltre organizzato un dialogo tematico online e sette dialoghi tematici in loco con vari gruppi di cittadini dei Paesi Bassi. Ad esempio abbiamo parlato con la comunità turca di Schiedam e siamo stati ospitati dai volontari della Fondazione Piëzo a Zoetermeer, dove era presente anche il ministro degli Affari esteri Ben Knapen. Il ministro si è confrontato con i partecipanti riguardo al dialogo e alle varie opinioni sul futuro dell'Europa. Infine, abbiamo organizzato sei incontri con vari gruppi di giovani. Ad esempio, siamo stati ospitati da una scuola secondaria a Helmond, da un istituto di istruzione professionale per adulti a Doetinchem e dall'università di Leiden.

"Stiamo parlando del futuro dei nostri figli. Per questo ritengo sia importante partecipare all'iniziativa."

Un partecipante a un dialogo tematico

Sulla relazione

Le raccomandazioni raccolte dai cittadini dei Paesi Bassi, basate sulle opinioni e le idee raccolte nei mesi scorsi, sono state presentate all'UE. Dagli scambi con i cittadini dei Paesi Bassi sono emerse discussioni interessanti nonché idee e suggerimenti innovativi. Alcuni di questi suggerimenti e idee sono presentati nella relazione. Il contenuto della relazione riporta la voce dei Paesi Bassi: la nostra visione dell'Europa.

Ovviamente, così come esistono differenze tra i paesi e i cittadini europei, anche all'interno dei Paesi Bassi non sempre tutti vedono le cose allo stesso modo. Ma proprio per questo le nostre differenze contano: sono il sale della nostra democrazia. Le raccomandazioni traggono origine dalle idee e dalle opinioni espresse con maggiore frequenza dai partecipanti all'iniziativa "Visioni dell'Europa". Riportiamo anche preoccupazioni, pensieri e percezioni meno diffuse, che però ci hanno colpito durante i dialoghi e le ricerche online.

"È stato bello poter esprimere il mio punto di vista su questioni che per me sono importanti e sentire che la mia opinione viene ascoltata."

Un partecipante a un dialogo tematico

Per la Conferenza sul futuro dell'Europa sono stati individuati nove argomenti: questi stessi argomenti sono al centro del dialogo con i cittadini dei Paesi Bassi dal titolo "Visioni dell'Europa". A ottobre abbiamo pubblicato una relazione intermedia in cui venivano presentate indicazioni e domande di follow-up sulla base del sondaggio del panel. A inizio dicembre è stata pubblicata un'altra relazione in cui sono descritti pareri, idee e raccomandazioni sui primi cinque argomenti. La presente relazione riguarda i restanti quattro argomenti.

Relazione precedente – dicembre 2021

- Valori e diritti, Stato di diritto, sicurezza
- Un'economia più forte, giustizia sociale e occupazione
- Democrazia europea
- Trasformazione digitale
- Istruzione, cultura, gioventù e sport

Relazione attuale – gennaio 2022

- Cambiamento climatico e ambiente
- Migrazione
- Salute
- L'UE nel mondo

E poi?

La Conferenza sul futuro dell'Europa raccoglie le idee, le opinioni e le raccomandazioni di tutti gli abitanti dell'UE. Nelle riunioni saranno discussi non solo i risultati di tutti i dialoghi nazionali con i cittadini, ma anche quelli di altre iniziative della Conferenza, ad esempio i panel europei di cittadini e la piattaforma digitale europea cui possono accedere tutti i cittadini dell'UE, compresi i cittadini dei Paesi Bassi.

"Mi auguro che i responsabili dell'UE tengano conto del mio punto di vista e che ciò li aiuti a compiere le giuste scelte."

Un partecipante a un dialogo tematico

La Conferenza terminerà nella primavera del 2022. A quel punto i Paesi Bassi elaboreranno una relazione finale sul dialogo con i cittadini: una sintesi della presente relazione e della precedente, contenente le raccomandazioni su tutti e nove gli argomenti. La Conferenza formulerà raccomandazioni per la sua presidenza: i presidenti del Parlamento europeo, del Consiglio dei ministri e della Commissione europea, che si sono impegnati a valutare come dare seguito alle raccomandazioni. Per il governo dei Paesi Bassi, i risultati rappresentano già un valido contributo in termini di definizione della politica europea del paese.

Il processo di preparazione alla primavera del 2022 può essere sintetizzato come segue:

Calendario

Visioni dell'Europa

1° settembre	12 ottobre	22-23 ottobre	15 novembre	3 dicembre	14 gennaio	21-22 gennaio	febbraio	18-19 febbraio	11-12 marzo	22-24 aprile	
Raccolta di idee online											
	Dialoghi tematici										
		Risultati intermedi (relazione intermedia)		Relazione intermedia sugli argomenti economia e democrazia	Relazione intermedia sugli argomenti clima e UE nel mondo		Relazione finale "La nostra visione dell'Europa"				
		↓				↓		↓	↓	↓	
		Riunione della Conferenza				Riunione della Conferenza		Riunione della Conferenza	Riunione della Conferenza (event.)	Evento conclusivo della Conferenza	→ Raccomandazioni per i presidenti <ul style="list-style-type: none"> • Parlamento europeo • Commissione europea • Consiglio dei ministri
						↑		↑		↑	
			Ulteriori opinioni e idee sul futuro dell'Europa								
Dialoghi con i cittadini				Panel europei di cittadini					Piattaforma digitale europea (anche per i cittadini dei Paesi Bassi)		

Struttura della relazione

La presente relazione si concentra su quattro argomenti, per ciascuno dei quali si descrive quanto segue:

- raccomandazioni basate su tutti i filoni del dialogo con i cittadini;
- discussioni e idee online e in presenza: impressioni delle opinioni, idee e discussioni emerse nei dialoghi tematici (online e in presenza).

Alla fine della relazione figura una dichiarazione di responsabilità.

Cambiamento climatico e ambiente

Raccomandazioni – Il nostro punto di vista sul cambiamento climatico e sull'ambiente

Il 71 % dei cittadini dei Paesi Bassi considera il cambiamento climatico e l'ambiente questioni importanti e ritiene che l'UE debba occuparsene.

1. Scegliere una direzione chiara riguardo all'approccio dell'Europa al cambiamento climatico

Il 68 % dei cittadini dei Paesi Bassi ritiene che l'UE debba assumere un ruolo guida nella lotta al cambiamento climatico. Il riscaldamento globale è un problema che nessun paese può risolvere da solo. Benché non tutti i cittadini dei Paesi Bassi la pensino allo stesso modo sul cambiamento climatico, riteniamo che l'UE abbia comunque bisogno di sviluppare una visione più chiara del futuro. Nonostante il Green Deal, è evidente che le opinioni degli Stati membri spesso divergono. Se da un lato i paesi dovrebbero essere ancora in grado di fare le proprie scelte, dall'altro devono lavorare per realizzare i medesimi obiettivi. Pensiamo inoltre che anche noi cittadini abbiamo una certa responsabilità, il che significa, per esempio, che dobbiamo adattare il nostro comportamento in quanto consumatori.

"I Paesi Bassi vogliono sbarazzarsi del gas naturale, quando invece in Germania viene promosso. Faccio fatica a capire."

2. Garantire che i paesi e le imprese cooperino più strettamente per giungere a soluzioni mirate

I cittadini dei Paesi Bassi hanno l'impressione che i paesi spesso si rimpallino le responsabilità quando si parla di cambiamento climatico e ambiente. L'attenzione ricade principalmente sulle differenze, ad esempio tra i paesi poveri e ricchi dell'UE o tra quelli con più o meno comparti industriali. Preferiremmo invece che i paesi cercassero di mettersi d'accordo. Aziende simili in paesi diversi possono ad esempio scambiarsi le conoscenze e trovare soluzioni insieme. Anche i paesi più poveri possono essere maggiormente coinvolti in questo tipo di cooperazione nella lotta al cambiamento climatico. Possono aiutare a progettare soluzioni congiunte, di cui potranno altresì beneficiare.

"La lotta al cambiamento climatico non dovrebbe basarsi sulla concorrenza, bensì sulla cooperazione."

3. Introdurre un sistema relativo alla CO₂ equo e praticabile

Nella lotta al cambiamento climatico, l'UE ha posto fortemente l'accento sulla riduzione delle emissioni di CO₂. I cittadini dei Paesi Bassi ritengono che occorra un sistema migliore, che penalizzi in modo equo sia i produttori che gli utenti. Non concordano sull'ipotesi che ai paesi più popolati debba essere consentito di emettere più CO₂. In alcuni paesi, per esempio, ci sono industrie altamente inquinanti, mentre in altri le potenzialità per la produzione di energia verde sono elevatissime. Occorre prendere in considerazione queste differenze evitando però di rendere le cose troppo complicate, poiché il sistema deve essere compreso da tutti.

"I paesi industriali esportano molto. Significa forse che devono essere gli unici a pagare la tassa sul carbonio? Personalmente ritengo che anche gli utenti debbano contribuire."

4. Comunicare in maniera più chiara e con toni più positivi in merito alle sfide climatiche

I cittadini dei Paesi Bassi sentono e leggono tante cose sul cambiamento climatico. Tuttavia, per molti si tratta ancora di una nozione astratta e complessa. La lotta al cambiamento climatico, spesso percepita come qualcosa di assai costoso, offre anche opportunità: promuovere la produzione alimentare locale e sviluppare nuove tecnologie sostenibili ne sono un esempio. Di questo l'UE potrebbe parlare meglio e più

spesso. Riteniamo inoltre che i leader degli Stati membri possano anch'essi dare un migliore esempio: meno viaggi – ad esempio tra Bruxelles e Strasburgo – e più riunioni online possono contribuire a promuovere la sostenibilità.

"La sostenibilità viene ancora troppo percepita come un costo; dovrebbe essere considerata un'opportunità piuttosto che una minaccia."

Discussioni e idee online e in presenza

"Non dovremmo considerare le emissioni di CO₂ come un diritto, bensì come un preoccupante effetto collaterale."

"Ho l'impressione che in Europa, sul cambiamento climatico, le parole prevalgano sui fatti."

"Regole climatiche più severe possono, a lungo andare, apportare benefici; siamo un continente commerciale ed è in questo campo che dovremmo cercare opportunità."

"Non possiamo aspettare altri continenti, non abbiamo tempo."

IDEA: *"Ricompensare finanziariamente i paesi quando il loro ambiente naturale e la loro biodiversità prosperano."*

IDEA: *"Promuovere il turismo ecologico nelle regioni povere dell'UE."*

Studenti di un istituto di istruzione professionale per adulti a Doetinchem: "Tutti dovrebbero poter continuare a effettuare viaggi a lunga distanza."

Agli studenti del Graafschap College di Doetinchem è stato suggerito che i voli all'interno dell'UE dovrebbero diventare più costosi. Alcuni studenti si sono detti d'accordo, visto che biglietti più onerosi incoraggiano le persone a cercare alternative più sostenibili. È stato tuttavia sottolineato che l'UE dovrebbe garantire alternative più efficaci e maggiormente rispettose del clima, ad es. migliori collegamenti ferroviari. Altri partecipanti si sono detti contrari all'idea di biglietti aerei più costosi. "Le persone benestanti sono quelle che oggi volano di più e possono pagare senza problemi", ha detto qualcuno. "L'aumento dei prezzi non impedirà loro di continuare a viaggiare, mentre la gente comune non potrà più permettersi di andare in vacanza in posti lontani."

Agricoltori attenti alla natura: "L'UE può contribuire a diffondere le conoscenze in materia di soluzioni sostenibili."

BoerenNatuur è un'associazione di collettivi agricoli. Durante il dialogo tematico si è tenuta una discussione sul cambiamento climatico e sull'ambiente. Secondo i partecipanti, l'attuazione della normativa e della regolamentazione UE potrebbe essere migliorata e a tale riguardo hanno preso come esempio la legislazione sull'azoto. "La legislazione UE indica solamente che le aree naturali 'non devono essere compromesse', ma tale requisito viene inteso in maniera abbastanza diversa nell'Europa meridionale rispetto a quanto avviene nei Paesi Bassi." La maggioranza dei partecipanti concorda sul fatto che l'Europa debba assumere un ruolo guida nella lotta al cambiamento climatico. Gli agricoltori ritengono che le parole non siano sufficienti; devono infatti portare a dei risultati, soprattutto attraverso la condivisione delle conoscenze. "Nel settore agricolo stiamo lavorando su come realizzare un'agricoltura più pulita. L'UE dovrebbe contribuire a diffondere rapidamente le conoscenze in materia."

Migrazione

(Migrazione e rifugiati)

Le frontiere tra i paesi dell'UE sono aperte. I paesi collaborano quindi nell'UE, ad es. nella gestione delle frontiere esterne e nella lotta al traffico di migranti. È inoltre in discussione l'equa distribuzione dei rifugiati tra i paesi dell'UE. Cosa ne pensano i Paesi Bassi?

Raccomandazioni – Il nostro punto di vista sulla migrazione e sui rifugiati

Il 65 % dei cittadini dei Paesi Bassi ritiene che la migrazione e i rifugiati siano questioni importanti e che l'UE debba occuparsene.

1. Evitare che il dibattito sui rifugiati perda di vista i punti più delicati

Il 70 % dei cittadini dei Paesi Bassi ritiene che le frontiere ai margini dell'Europa debbano essere maggiormente protette. Di questi, il 72 % continuerebbe a pensarla così anche se ciò significasse rimandare indietro verso paesi non sicuri un maggior numero di rifugiati. I cittadini dei Paesi Bassi ritengono che si debba prestare più attenzione ai motivi per i quali le persone fuggono da paesi non sicuri. In alcuni casi il motivo è il cambiamento climatico, in altri è la guerra. Spesso, i motivi di fondo vengono discussi solo in misura limitata quando si parla di rifugiati. Inoltre, in molti casi il valore aggiunto che i rifugiati possono offrire ad un paese riceve scarsa attenzione. A nostro parere, l'UE dovrebbe operare una maggiore distinzione tra persone provenienti da regioni non sicure che si trovano alle frontiere e rifugiati economici. Per riassumere, riteniamo che il dibattito su migrazione e rifugiati spesso ignori i motivi di fondo e manchi di sfumature. I politici europei dovrebbero poter fare qualcosa al riguardo dando il buon esempio.

"Dovremmo considerare i rifugiati come esseri umani. Perché non molti di noi lascerebbero morire persone bisognose."

2. Far sì che i rifugiati siano distribuiti in modo equo e assennato

Un servizio europeo per l'immigrazione dovrebbe essere in grado di garantire che i rifugiati siano equamente distribuiti nei paesi dell'UE. Tuttavia, i cittadini dei Paesi Bassi ritengono che occorran criteri chiari per stabilire ciò che è giusto. Un buon sistema sociale e assistenziale può rendere un paese attraente per i rifugiati, ad esempio, ma ci sono altri fattori importanti sia per il rifugiato che per il paese interessato. Nei Paesi Bassi, ad esempio, abbiamo carenza di alloggi. E alcuni paesi o settori hanno effettivamente bisogno di più lavoratori migranti. Riteniamo importante che l'UE tenga conto di questo aspetto nella distribuzione dei rifugiati. Accordi chiari non significano solo chiarezza, ma significano anche meno discussioni. A conti fatti, si tratta di una cosa buona per tutti i soggetti coinvolti.

"I rifugiati devono poter utilizzare il loro talento anche nel paese di destinazione."

3. Sfruttare le conoscenze e l'esperienza per aiutare le regioni di origine dei rifugiati

Il 67 % dei cittadini dei Paesi Bassi ritiene che l'UE debba prestare maggiore aiuto alle regioni non sicure per prevenire i flussi di rifugiati. Ci rendiamo conto che quella di lasciare il loro paese di origine non è una scelta facile per i rifugiati. Ecco perché dovremmo affrontare le cause, come il cambiamento climatico o i conflitti, che rendono le regioni non sicure o invivibili. L'UE potrebbe sostenere le regioni di origine dei rifugiati non solo fornendo assistenza finanziaria, ma anche conoscenze. Nei Paesi Bassi, ad esempio, sappiamo molto sull'agricoltura e possiamo aiutare gli altri paesi ad affrontare meglio la siccità e

l'erosione attraverso metodi agricoli moderni. E coloro che sono fuggiti in Europa possono seguire qualche formazione in un paese europeo, per poi fornire aiuto nei loro paesi di origine.

Discussioni e idee online e in presenza

"L'UE dovrebbe prevedere procedure di asilo più rapide. In tal modo ci sarebbe più spazio per coloro che ne hanno davvero bisogno."

"Conosco un sacco di giovani delle mie parti che vogliono comprare casa, ma non trovano nulla a prezzi abbordabili. E nel frattempo, ai rifugiati viene dato alloggio. È duro da accettare."

"Il cambiamento climatico continuerà a costringere le persone a fuggire dai loro paesi. Non è possibile arrestare questo fenomeno, ma forse lo si può regolamentare meglio."

"Vivo nel Betuwe, e qui abbiamo davvero bisogno di molti lavoratori migranti durante la stagione delle pere e delle mele."

"Le regioni non sicure lo sono per un motivo: i loro governi sono spesso corrotti. Come facciamo a sapere cosa succede al nostro aiuto e ai nostri soldi?"

IDEA: *"Pensare anche a strategie locali, ad esempio la partecipazione dei cittadini all'accoglienza locale dei rifugiati e il finanziamento di iniziative di integrazione a livello locale."*

IDEA: *"Costruire 'piccole case' nelle città in cui i rifugiati possano vivere, per cominciare. Così facendo si allenterebbe la pressione sul mercato immobiliare e si aumenterebbe il sostegno all'accoglienza delle persone."*

Volontari che sono stati a loro volta rifugiati: "Le persone mantengono le distanze in Europa."

Taal Doet Meer è un'associazione di volontariato che aiuta le persone arrivate da poco a Utrecht e che parlano una lingua straniera a integrarsi nella comunità. Nelle discussioni tematiche con questa associazione si è infatti parlato non solo di migrazione, ma soprattutto di integrazione. Alcuni dei partecipanti erano giunti nei Paesi Bassi come rifugiati e qualcuno di loro proveniva dalla Siria. "Dopo sette anni, ancora non mi sento neerlandese. Non ho ancora trovato un lavoro, pur avendo un master. Ho notato che i paesi europei si preoccupano principalmente di se stessi e non sono totalmente aperti ad altri paesi e culture." Un altro partecipante ha affermato che anche gli europei spesso mantengono le distanze tra loro. "La maggior parte delle persone sono da sole; ognuno pensa agli affari propri. Io invece penso che dovremmo parlare gli uni con gli altri e imparare gli uni dagli altri."

Giovani del Nationale Jeugdraad (NJR - Consiglio nazionale della gioventù): "Fate entrare le persone solo se potete prendervi cura di loro."

A Utrecht c'è stato un dibattito tra i membri dei vari gruppi di lavoro dell'NJR. I partecipanti (di età compresa tra i 16 e i 23 anni) ritengono che nella distribuzione dei rifugiati in Europa debbano essere presi in considerazione vari aspetti, quali l'entità della popolazione, la superficie, la prosperità e il numero di centri di accoglienza del paese. "Si dovrebbero far entrare i rifugiati nel proprio paese solo se ci si può prendere cura di loro", ha detto uno dei partecipanti. I giovani pensano inoltre che debbano esserci conseguenze per i paesi che non sono in grado di rispettare gli accordi presi per l'accoglienza dei rifugiati, ad esempio il pagamento di un'ammenda. "Occorre poi che anche i rifugiati abbiano voce in

capitolo sulla loro destinazione", ha detto un partecipante. "Se per esempio hanno parenti che vivono in un determinato paese, non li si può mandare da un'altra parte."

Salute

(Assistenza sanitaria)

Sebbene l'assistenza sanitaria sia gestita principalmente a livello dei singoli paesi, la politica europea può sostenerla e rafforzarla, ad esempio nel caso della crisi del coronavirus o di altre (future) crisi sanitarie. Oppure è possibile condurre ricerche congiunte sulle malattie gravi. Cosa ne pensano i Paesi Bassi?

Raccomandazioni – La nostra visione dell'assistenza sanitaria

Il 64 % dei cittadini dei Paesi Bassi ritiene che l'assistenza sanitaria sia una questione importante e che l'UE debba occuparsene.

1. Assumere un maggiore controllo delle misure di lotta alle pandemie

L'83 % dei cittadini dei Paesi Bassi ritiene che i paesi dell'UE debbano collaborare maggiormente per prevenire la diffusione di malattie infettive in tutto il mondo. Questo perché i virus non conoscono frontiere e ce ne siamo accorti di recente con la pandemia di coronavirus. Le politiche elaborate nell'UE possono generare confusione, impattando negativamente sul rispetto delle norme. Riteniamo che occorra coordinare più efficacemente le misure per prevenire la diffusione dei virus in Europa, ma senza che le norme debbano essere le stesse ovunque. Si dovrebbero poter operare scelte a livello locale non solo perché i tassi di infezione possono variare, ma anche perché l'Europa si compone di diverse culture. Alcune misure funzionano meglio in un paese che in un altro.

"Vivo nei Paesi Bassi, vicino al confine tedesco. Le norme anti-COVID-19, diverse nei due paesi, mi stanno facendo impazzire."

2. Far sì che tutti abbiano accesso a medicinali affidabili e a prezzi abbordabili

Il 71 % dei cittadini dei Paesi Bassi ritiene che l'UE debba renderci meno dipendenti dai paesi terzi per quanto concerne lo sviluppo, la produzione e l'approvvigionamento di medicinali. Se questo però significa dover aspettare di più per ottenere un medicinale, le opinioni allora divergono. Secondo i cittadini dei Paesi Bassi, ciò renderebbe complicata la produzione e la distribuzione dei medicinali. Da un lato, i Paesi Bassi devono far fronte a costi elevati per l'assistenza sanitaria e riteniamo che sia importante mantenerli bassi il più a lungo possibile. Dall'altro, vogliamo poter fare affidamento sui medicinali anche se provengono da lontano. Non è solo una questione di qualità, ma anche di produzione sostenibile ed etica. In generale, riteniamo che i medicinali importanti debbano essere universalmente disponibili, anche nei paesi più poveri.

"Oggi i costi dell'assistenza sanitaria sono quasi inaccessibili. Dovremmo quindi cercare di acquistare nuovi medicinali al prezzo più basso possibile."

3. I paesi devono agire individualmente per rendere i loro sistemi sanitari più equi ed efficaci

I cittadini dei Paesi Bassi sono preoccupati per l'assistenza sanitaria e i loro timori vanno oltre l'impatto della pandemia di COVID-19. Siamo alle prese con problemi di capacità strutturale negli ospedali, per esempio. Alcuni non hanno un'opinione positiva in merito agli effetti del mercato sull'assistenza sanitaria. Ci rendiamo conto che le aziende farmaceutiche devono recuperare i loro investimenti e che le compagnie di assicurazione sanitaria vogliono acquistare cure a basso costo, ma le grandi aziende non dovrebbero abusare del proprio potere. L'UE dovrebbe fare qualcosa al riguardo attraverso la regolamentazione. A ogni buon conto consideriamo l'assistenza sanitaria come una questione principalmente nazionale. Dopo tutto, chi

conosce meglio i problemi e le priorità locali sono proprio i paesi. Riteniamo tuttavia importante che i paesi europei imparino gli uni dagli altri per migliorare l'assistenza sanitaria.

Discussioni e idee online e in presenza

"Dobbiamo prestare un po' più di attenzione per quanto riguarda la disponibilità dei medicinali in Europa. In questo momento ne stiamo dando via troppi."

"È un bene che la Germania abbia accolto pazienti affetti da COVID-19 provenienti dai Paesi Bassi. Vorrei vedere più spesso questo tipo di solidarietà in Europa."

"Che le persone siano ricche o povere, e a prescindere dal luogo in cui vivono nell'UE, hanno tutte il diritto a una buona assistenza sanitaria."

"Quando si acquistano medicinali non bisogna tener conto solo del prezzo, ma anche degli aspetti etici. Ciò significa, per esempio, dire 'no' al lavoro minorile."

IDEA: *"Migliorare la salute degli europei assicurandosi che siano meno stressati, ad esempio con una riduzione del numero di ore di lavoro settimanali."*

IDEA: *"Utilizzare i giochi seri o la realtà aumentata per aiutare i giovani a compiere scelte più sane."*

Persone di Utrecht di provenienza marocchina: "La salute ha un prezzo."

L'associazione *Marokkaans Dialoog Overvecht* (MDO) promuove la partecipazione della comunità marocchina nel quartiere di Overvecht a Utrecht. Incoraggia il dialogo nel quartiere al fine di affrontare le situazioni svantaggiate. I partecipanti al dialogo tematico "Visioni dell'Europa" ritengono che la cooperazione europea presenti molti vantaggi. Tuttavia, alcuni partecipanti pensano che i Paesi Bassi siano talvolta troppo dipendenti da altri paesi. A titolo di esempio è stata citata la pandemia di COVID-19. I partecipanti ritengono che, a causa delle lunghe deliberazioni in Europa, i Paesi Bassi abbiano cominciato le vaccinazioni decisamente troppo tardi. "Forse i costi sarebbero più elevati se i Paesi Bassi volessero prendere più decisioni da soli", ha detto un partecipante. "Ma qui stiamo parlando della salute, e la salute ha un prezzo."

Studenti a Helmond: "Meglio essere furbi e copiare gli uni dagli altri piuttosto che adottare tutti lo stesso approccio."

Al Dr. Knippenbergcollege di Helmond, studenti di 15 e 16 anni hanno parlato di come l'Europa abbia affrontato la pandemia. Alcuni studenti ritengono che gli Stati membri dell'UE avrebbero dovuto stabilire assieme il programma di vaccinazione. Secondo la maggior parte dei partecipanti, i singoli paesi hanno un'idea migliore di quel che serve e di ciò che funziona nel proprio paese, e sono quindi maggiormente in grado di stabilire quel che è meglio per la popolazione. Ad esempio, sanno quali settori devono essere vaccinati per primi e quali settori possono aspettare. "Ovviamente è un bene che se ne discuta a livello internazionale", ha affermato uno degli studenti. "Quando paesi diversi adottano approcci diversi, possono osservare e imparare gli uni dagli altri."

Il ruolo dell'UE nel mondo

Il mondo si trova ad affrontare sfide enormi. L'UE è convinta che questioni quali il cambiamento climatico e le pandemie possano essere affrontate solo attraverso la cooperazione globale e vuole che la sua voce si faccia sentire chiaramente sulla scena mondiale, insieme a Stati Uniti e Cina, per esempio. Cosa ne pensano i Paesi Bassi?

Raccomandazioni – La nostra visione del ruolo dell'UE nel mondo

Il 56 % dei cittadini dei Paesi Bassi ritiene che il ruolo dell'UE nel mondo sia una questione importante e che l'UE debba occuparsene.

1. Sfruttare la forza dell'UE, in particolare nelle principali questioni internazionali

La creazione dell'UE è uno dei motivi per cui gli europei vivono in pace da oltre 75 anni; secondo molti cittadini dei Paesi Bassi, si tratta del più grande risultato conseguito dall'Unione. I cittadini dei Paesi Bassi ritengono inoltre che la forza dell'UE risieda nel saper affrontare insieme le grandi sfide internazionali, ad esempio il cambiamento climatico, la pandemia e la crisi dei rifugiati. Oltre a ciò, gli Stati membri possono avere un impatto maggiore nei confronti dei paesi terzi mediante accordi internazionali conclusi collettivamente in quanto UE. Pensiamo che i Paesi Bassi siano troppo piccoli per poter fare la differenza da soli su tali questioni. Anche in questo caso, i cittadini dei Paesi Bassi vogliono che il paese possa continuare a prendere le proprie decisioni, in linea con la sua cultura e i suoi interessi. La cooperazione in Europa dovrebbe quindi puntare principalmente a garantire l'efficienza e l'impatto.

"È più facile concludere accordi di cooperazione internazionale in quanto UE che come singolo paese."

2. Incoraggiare la cooperazione, non i conflitti, sia all'interno che al di fuori dell'Europa

Il 66 % dei cittadini dei Paesi Bassi ritiene che l'UE debba formare un blocco più forte da contrapporre ad altri blocchi di potere internazionali. L'equilibrio mondiale si fa sempre più precario e paesi come Cina e Russia diventano sempre più potenti in diversi ambiti. Questa cosa ci preoccupa parecchio. È quindi opportuno che l'UE affronti questioni quali la sicurezza internazionale e la difesa dell'economia europea dal commercio sleale. Riteniamo importante che gli Stati membri adottino un approccio unico più spesso e più rapidamente. Così facendo potremo far sentire la nostra voce in modo più chiaro. Il fatto che, in quanto paesi europei, siamo più forti insieme non significa che vogliamo prendere parte ai conflitti più spesso. E soprattutto, vogliamo collaborare efficacemente anche con paesi non europei ogni volta che possiamo.

"Ridurre le differenze e i conflitti interni aumenterà la visibilità e l'impatto dell'UE sulla scena mondiale."

3. Adottare un approccio ponderato quando ci si offre di aiutare a risolvere i conflitti

Visto il crescente ruolo dell'UE nel mondo, il 50 % dei cittadini dei Paesi Bassi ritiene che l'approccio ai conflitti a livello globale sia una questione importante. Ci è difficile dire quale sia il modo migliore per affrontare i conflitti. La storia ci insegna che l'intervento militare non sempre finisce bene: costi inaspettatamente elevati e ulteriori flussi di rifugiati possono esserne le conseguenze. I paesi dovrebbero essere autorizzati a decidere autonomamente se vogliono entrare in guerra, in considerazione dell'impatto locale. In generale siamo favorevoli a una maggiore cooperazione tra gli eserciti europei: riteniamo importante che l'Europa possa difendersi adeguatamente. Ma continuiamo a preferire che i conflitti si risolvano senza dover ricorrere alla violenza.

"Durante l'evacuazione dall'Afghanistan, ciascun paese ha elaborato un proprio piano. Non si sarebbe potuto agire meglio?"

Discussioni e idee online e in presenza

"L'UE dovrebbe badare ai propri affari prima di dire agli altri cosa fare."

"Acquistando prodotti cinesi in grandi quantità, noi europei stiamo dando una mano alla Cina."

"Gli USA sono ancora estremamente importanti per la difesa europea."

"Essere membro dell'UE significa anche sedere al tavolo dei negoziati, così da poter esprimere la propria opinione nelle decisioni importanti."

"L'UE deve smettere di considerarsi un'entità separata, perché non lo è. Si tratta di un'associazione cooperativa di Stati membri europei e dovrebbe comportarsi di conseguenza."

IDEA: *"Alla stregua dei periodici vertici internazionali sul clima, dovrebbe svolgersi periodicamente una conferenza sui diritti umani."*

IDEA: *"Rendere gli eserciti europei più efficienti, ad esempio, acquistando insieme le attrezzature."*

Donne marocchino-neerlandesi: "Vanno difesi i diritti umani."

Femmes for Freedom è un'associazione dei Paesi Bassi che lotta contro i matrimoni forzati, la repressione sessuale e gli abusi finanziari su donne e ragazze provenienti da un contesto biculturale. L'associazione ha tenuto un incontro con un gruppo di donne marocchino-neerlandesi. I partecipanti ritengono che l'UE sia oggi troppo dipendente da Russia e Cina. "Si capisce che l'UE non osa fare nulla semplicemente perché ha paura delle sanzioni", ha detto un partecipante. A titolo di esempio è stata citata la produzione di medicinali, che spesso può risultare più economica in altre parti del mondo. "Se c'è un conflitto, basta che la Cina chiuda i rubinetti e rimarremo senza nulla", ha detto un altro partecipante. È stato poi sollevato il tema dei diritti umani. "Fingiamo che la questione ci stia a cuore, ma poi chiudiamo un occhio su ciò che la Cina sta facendo agli uiguri", ha detto un altro partecipante.

Studenti della scuola secondaria in ambito STEM ("technasium") di Alkmaar: "No a un esercito comune."

Durante il dialogo tematico, gli studenti della scuola secondaria Jan Arentsz in ambito STEM di Alkmaar hanno parlato dei pro e dei contro di un esercito comune europeo. I partecipanti hanno detto chiaramente di non essere favorevoli. "Se un paese dell'UE avesse un problema con un paese terzo, dovremmo automaticamente entrare in guerra. Ritengo che i paesi debbano poter decidere da soli", ha detto un partecipante. È stata inoltre discussa la possibilità di una terza guerra mondiale. Secondo gli studenti ci sono scarsissime probabilità che ciò accada, ma in caso contrario si troverebbe una soluzione in tempi rapidi. "Gli eserciti possono anche lavorare bene insieme. Per quanto mi riguarda, non c'è bisogno di un esercito europeo."

Dichiarazione di responsabilità

"Visioni dell'Europa" consiste in diverse forme di dialogo interconnesse, sulla base delle quali vengono raccolte le opinioni e le idee dei cittadini dei Paesi Bassi sul futuro dell'Europa e dell'UE. Questa sezione fornisce elementi di prova di come le forme di dialogo interconnesse soddisfino le linee guida applicabili ai panel nazionali di cittadini nel contesto della Conferenza sul futuro dell'Europa.

Progettazione delle forme di dialogo interconnesse

Sono state utilizzate le seguenti forme di dialogo:

1. Sondaggio del panel

Sondaggio online su un campione rappresentativo della popolazione dei Paesi Bassi.

2. Dialoghi tematici online approfonditi

Dialoghi in cui i risultati della prima relazione intermedia "La nostra visione dell'Europa - indicazioni iniziali e domande di follow-up" (8 ottobre 2021) sono stati approfonditi da un gruppo di cittadini dei Paesi Bassi.

3. Dialoghi con gruppi specifici

Incontri con cittadini dei Paesi Bassi che solitamente non partecipano a sondaggi e panel (online).

4. Dialoghi con i giovani

Incontri incentrati sui temi europei più pertinenti per i giovani.

5. Ricerca aperta online: questionario e "Scorri verso il futuro"

Tutti i cittadini dei Paesi Bassi, compresi quelli residenti all'estero, potevano compilare il questionario per il sondaggio del panel dal 1^o settembre 2021 al 14 novembre 2021. Inoltre, nello stesso periodo, ogni cittadino dei Paesi Bassi poteva partecipare a "Scorri verso il futuro", uno strumento online con 20 dichiarazioni.

1. Sondaggio del panel

Il dialogo con i cittadini dei Paesi Bassi "Visioni dell'Europa" (Kijk op Europa) è iniziato il 1^o settembre 2021 con un sondaggio del panel. In questa dichiarazione di responsabilità descriviamo brevemente la progettazione e l'attuazione di questo sondaggio del panel.

Obiettivo e popolazione bersaglio

"Visioni dell'Europa" è iniziato con un questionario online su cosa pensano i cittadini dei Paesi Bassi del futuro dell'Europa. Il questionario è stato presentato a un panel rappresentativo ed è stato anche messo a disposizione di tutti i cittadini dei Paesi Bassi (compresi quelli residenti all'estero). Inoltre, tutti hanno potuto partecipare a "Scorri verso il futuro", uno strumento online in cui era possibile esprimere la propria opinione su 20 dichiarazioni. I risultati del sondaggio del panel hanno fornito un input per i vari dialoghi tematici nella fase di follow-up del dialogo con i cittadini "Visioni dell'Europa".

La popolazione bersaglio del sondaggio del panel è costituita da tutti i cittadini dei Paesi Bassi di età pari o superiore a 18 anni che (al momento dell'avvio dei lavori) erano registrati all'anagrafe come residenti. Secondo l'istituto di statistica dei Paesi Bassi (Centraal Bureau voor de Statistiek, CBS), il 1^o gennaio 2021 questo gruppo di destinatari era composto da 14 190 874 persone. Il limite di età inferiore corrispondente a 18 anni è in linea con l'età di voto. Questa è la popolazione identificata per il sondaggio del panel.

Lavoro sul campo

Per ottenere un quadro statistico dei "cittadini dei Paesi Bassi", è stato condotto un sondaggio su un panel a livello nazionale comprendente oltre 100 000 membri (certificato ISO, gruppo Research Quality Mark, associazione per le ricerche di mercato dei Paesi Bassi). I membri si sono iscritti per partecipare al sondaggio del panel ed esprimere regolarmente la loro opinione su una varietà di argomenti. Oltre alla motivazione personale per il contributo fornito, ricevono un compenso per aver completato i sondaggi. Diversi studi scientifici hanno dimostrato che chi riceve un contributo finanziario per la compilazione di un sondaggio non fornisce risposte significativamente diverse (fonte: "Does use of survey incentives degrade data quality?" (L'uso di incentivi ai sondaggi deteriora la qualità dei dati?) Cole, J. S., Sarraf, S. A., Wang, X., 2015).

Il lavoro sul campo è iniziato l'11 agosto 2021 ed è terminato il 19 settembre 2021. L'unico metodo di raccolta dei dati utilizzato è stato la ricerca su internet. I membri del panel partecipanti al sondaggio hanno ricevuto un'e-mail contenente un collegamento personale al questionario online. Dopo due settimane, i partecipanti al panel hanno ricevuto un promemoria. Gli inviti a partecipare sono stati inviati in batch e in modo stratificato (tenendo in debita considerazione l'equa distribuzione delle sottopopolazioni) fino al raggiungimento del numero richiesto di partecipanti.

Campionamento e distribuzione

La progettazione del sondaggio si basa sul principio che, per una buona affidabilità statistica, occorre la partecipazione di un minimo di 3 600 persone. Questo numero consente inoltre di ottenere una buona distribuzione tra varie caratteristiche di base della popolazione. Non esiste una tipologia uniforme di cittadini dei Paesi Bassi. È stato quindi garantito in anticipo che il campione avesse una buona distribuzione per comprendere una serie di caratteristiche. I Paesi Bassi sono un paese relativamente piccolo, ma le opinioni regionali possono essere diverse. L'atteggiamento e l'importanza attribuita ai temi possono essere (in parte) determinati dalla zona in cui si vive. Ad esempio, i residenti delle aree rurali possono affrontare un tema come la sicurezza in modo diverso rispetto ai residenti delle aree urbane. Da una ricerca dell'istituto dei Paesi Bassi per la ricerca sociale (Sociaal en Cultureel Planbureau, SCP) è emerso che spesso i cittadini più istruiti sono più favorevoli all'UE rispetto ai meno istruiti e che i giovani hanno maggiori probabilità di essere

pro-UE rispetto agli anziani (fonte: "Wat willen Nederlanders van de Europese Unie?" (cosa vogliono dall'Unione Europea i cittadini dei Paesi Bassi?) Sociaal en Cultureel Planbureau, L'Aia, 2019).

Per garantire che il campione avesse una distribuzione rappresentativa, abbiamo quindi stabilito in anticipo le quote per le seguenti caratteristiche: 1) regione (secondo la suddivisione COROP), 2) età e 3) livello di istruzione. Il campione riflette inoltre le seguenti caratteristiche di base: genere, origine, attività quotidiana principale e orientamento politico.

Le regioni COROP sono state sviluppate mediante il principio nodale (centri di popolazione che forniscono servizi o hanno una funzione regionale), sulla base dei flussi di pendolari. Il principio nodale è stato talvolta abbandonato per seguire i confini delle province. In seguito a una ridefinizione dei confini comunali in cui vengono superati i limiti COROP, le regioni sono state adeguate (fonte: CBS). All'interno delle regioni COROP garantiamo una buona distribuzione tra le fasce di età seguenti: da 18 a 34 anni; da 35 a 54 anni; da 55 a 75 anni e oltre i 75 anni.

Infine, abbiamo assicurato una distribuzione rappresentativa del livello di istruzione. Nel campione, la distribuzione degli intervistati corrisponde alla distribuzione nazionale per il livello più alto di istruzione conseguito:

Livello di istruzione conseguito

Basso: istruzione primaria, istruzione pre-professionale secondaria (VMBO), istruzione generale secondaria superiore (HAVO) o istruzione pre-universitaria (VWO) (dal 1° al 3° anno), istruzione professionale secondaria superiore (MBO) (1° anno)	32,1 %
Medio: istruzione generale secondaria superiore (HAVO) o istruzione pre-universitaria (VWO) (dal 4° al 6° anno), istruzione professionale secondaria superiore (MBO) (dal 2° al 4° anno)	44,6 %
Alto: istruzione professionale o universitaria avanzata	22,9 %
Non specificato	0,4 %

Risposta

In totale, 4 086 persone hanno partecipato al sondaggio del panel. L'obiettivo di ottenere 3 600 questionari compilati è stato raggiunto.

Risposta per regione COROP e fascia d'età	18-34 anni	35-54 anni	55-75 anni	più di 75 anni
Noord-Drenthe	11	14	17	5
Zuidoost-Drenthe	10	12	14	4
Zuidwest-Drenthe	7	10	11	3
Flevoland	29	33	28	6
Noord-Friesland	20	22	25	8
Zuidoost-Friesland	12	13	14	3
Zuidwest-Friesland	8	11	11	4

Risposta per regione COROP e fascia d'età **18-34 anni** **35-54 anni** **55-75 anni** **più di 75 anni**

Achterhoek	22	27	34	11
Arnhem/Nijmegen	52	53	55	15
Veluwe	44	48	51	17
Zuidwest-Gelderland	16	18	20	5
Delfzijl en omgeving	2	4	5	1
Oost-Groningen	7	10	12	3
Overig Groningen	36	26	28	8
Midden-Limburg	13	17	21	7
Noord-Limburg	17	20	23	7
Zuid-Limburg	38	40	52	17
Midden-Noord-Brabant	34	35	35	11
Noordoost-Noord-Brabant	41	43	51	14
West-Noord-Brabant	40	47	49	15
Zuidoost-Noord-Brabant	55	56	58	18
Agglomeratie Haarlem	13	18	18	7
Alkmaar en omgeving	14	19	19	6
Groot-Amsterdam	116	104	88	23
Het Gooi en Vechtstreek	13	21	19	7
IJmond	12	14	15	4
Kop van Noord-Holland	22	27	30	9
Zaanstreek	11	13	12	3
Noord-Overijssel	25	28	25	8
Twente	41	44	46	14
Zuidwest-Overijssel	10	11	12	3
Utrecht	96	100	89	27
Overig Zeeland	16	21	23	8
Zeeuws-Vlaanderen	6	8	9	3

Risposta per regione COROP e fascia d'età **18-34 anni** **35-54 anni** **55-75 anni** **più di 75 anni**

Risposta per regione COROP e fascia d'età	18-34 anni	35-54 anni	55-75 anni	più di 75 anni
Agglomeratie Leiden en Bollenstreek	30	31	31	10
Agglomeratie 's-Gravenhage	63	70	57	18
Delft en Westland	19	15	15	4
Groot-Rijnmond	103	107	99	31
Oost-Zuid-Holland	22	24	25	8
Zuidoost-Zuid-Holland	24	26	26	9

Risposta per livello di istruzione

Basso	1 382	34 %
Medio	1 747	43 %
Alto	915	22 %
Non specificato	42	1 %

Affidabilità e rappresentatività

Con 4 086 partecipanti, è possibile formulare osservazioni sulla popolazione con un'affidabilità del 95 % e un margine di errore pari all'1,53 %. L'affidabilità e il margine di errore dei risultati dipendono dalle dimensioni del campione. Con un campione più ampio è possibile estrapolare risultati più affidabili e/o accurati riguardo alla popolazione nel suo complesso.

Il livello di affidabilità è fissato a 1 (100 %) meno il livello di significatività. Il livello di significatività normalmente presunto è del 5 %, da cui un livello di affidabilità pari al 95 %. Questo significa che, se lo studio fosse ripetuto secondo le stesse modalità e alle medesime condizioni, i risultati fornirebbero nel 95 % dei casi lo stesso quadro d'insieme.

Il livello di accuratezza (espresso come margine di errore) indica la forcella di valori entro i quali si trova il valore effettivo della popolazione o, in altre parole, la distanza tra i risultati ottenuti dal campione e i risultati che si otterrebbero se l'intera popolazione rispondesse al sondaggio. Un margine di errore dell'1,53 % indica che il valore effettivo della popolazione totale potrebbe essere fino all'1,53 % più alto o più basso rispetto al valore del campione. In pratica questo significa che, se il risultato del sondaggio ottenuto dal campione indica che il 50 % dei partecipanti considera importante un argomento specifico, la percentuale effettiva potrebbe essere fino all'1,53 % più alta o più bassa rispetto al 50 % (ossia tra il 48,47 % e il 51,53 %). Nella ricerca (statistica) quantitativa è comunemente e generalmente accettato un margine di errore fino al 5 %.

Oltre all'affidabilità, è altresì importante la rappresentatività del campione. Dal momento che gli inviti a partecipare al sondaggio sono stati inviati in batch e in modo stratificato, i risultati sono rappresentativi in termini di regioni COROP e di fasce d'età all'interno di ciascuna regione COROP. La risposta è anche in linea con la distribuzione nazionale dei livelli di istruzione conseguiti.

Altre caratteristiche di contesto

I partecipanti al sondaggio del panel hanno risposto a una serie di quesiti aggiuntivi relativi al contesto. Tali quesiti riguardavano il genere, le opinioni sull'UE, le origini, le principali attività quotidiane e il partito politico che voterebbero se dovessero tenersi elezioni.

Il 49 % dei partecipanti era di genere maschile e il 50 % di genere femminile, mentre l'1 % ha preferito non rispondere.

Il 51 % considerava positivamente l'appartenenza all'UE dei Paesi Bassi, il 13 % la vedeva in modo negativo, mentre il 36 % la considerava un aspetto neutro o non aveva un'opinione in proposito.

Il 95 % dei partecipanti era nativo dei Paesi Bassi. L'89 % dei partecipanti proveniva da famiglie in cui entrambi i genitori erano nativi dei Paesi Bassi. Il 5 % dei partecipanti proveniva da famiglie in cui entrambi i genitori erano nati all'estero.

Orientamento politico attuale dei partecipanti

Partito	%
VVD	14 %
PVV	13 %
SP	8 %
D66	6 %
CDA	6 %
Partito del lavoro (PvdA)	6 %
Partito per gli animali	4 %
Sinistra verde (GroenLinks)	4 %
Unione cristiana	3 %
JA21	3 %
Movimento contadino-cittadino (BoerBurgerBeweging)	2 %
Forum per la democrazia	2 %
Partito politico riformato (SGP)	2 %
Volt	2 %
DENK	1 %
Gruppo Van Haga	1 %
BIJ1	1 %
Gruppo Den Haan	0 %

Partito	%
Altri	2 %
Scheda bianca	3 %
Preferisce non rispondere	13 %
Non voterebbe	5 %

Qual è la sua principale attività quotidiana al momento?

Occupazione	%
Studente	6 %
Dipendente a tempo parziale	16 %
Dipendente a tempo pieno	31 %
Lavoratore/lavoratrice autonomo/a	3 %
Addetto/a alle faccende domestiche	5 %
In cerca di occupazione	2 %
Svolge attività di volontariato	2 %
Inabile al lavoro	6 %
In pensione	27 %
Altro	1 %
Preferisce non rispondere	1 %

Questionario

Il questionario e la presente relazione sono stati commissionati dal ministero degli Affari esteri e redatti da un'organizzazione esterna indipendente. Il questionario presenta una struttura per moduli e comprende le sezioni sottoelencate, che corrispondono agli argomenti individuati per la Conferenza sul futuro dell'Europa:

- argomenti chiave e ruolo dell'Europa
- cambiamento climatico e ambiente
- salute
- economia e occupazione
- ruolo dell'Unione europea nel mondo
- sicurezza e Stato di diritto
- mondo online
- democrazia europea
- migrazione e rifugiati
- istruzione, cultura, gioventù e sport

Nell'elaborazione del questionario si è prestata particolare attenzione alla qualità, all'affidabilità e alla validità della formulazione dei quesiti, con l'obiettivo di far sì che le domande, le dichiarazioni e le scelte fossero neutre e non suggerissero le risposte. Inoltre i quesiti sono stati riveduti per garantire che fossero formulati in un linguaggio semplice (livello B1).

Il questionario è stato testato sotto il profilo della qualità durante colloqui in presenza con partecipanti appartenenti al gruppo di destinatari al fine di verificare che le domande fossero chiare per diverse categorie di partecipanti. La formulazione è stata adeguata ogniqualvolta sia risultata troppo complessa.

Metodi di analisi

Nello studio sono stati utilizzati due metodi di analisi:

Analisi univariata

Nell'analisi univariata, le statistiche descrittive sono utilizzate per descrivere le variabili in uno studio. Nel nostro studio sono state utilizzate frequenze e medie.

Analisi bivariata

L'analisi bivariata considera il rapporto tra due variabili, nel caso presente tra l'importanza dei diversi argomenti e l'opportunità che l'UE li affronti, da una parte, e la caratteristica di contesto relativa all'età, dall'altra. Si è fatto ricorso a prove di significatività per stabilire se fasce d'età diverse attribuiscono gradi diversi di importanza a un determinato argomento e per valutare se l'UE debba o meno affrontare tali argomenti.

Elaborazione della relazione e completezza

La presente relazione analizza i risultati di tutti i quesiti posti ai partecipanti al sondaggio. Oltre ai quesiti a risposta multipla, alcuni quesiti consentivano di dare risposte "aperte", che sono state successivamente categorizzate e integrate nella relazione. Le idee condivise dai partecipanti nei campi per commenti liberi forniscono input per i vari dialoghi tematici nella fase di follow-up del dialogo con i cittadini "Visioni dell'Europa".

2. Dialoghi tematici online approfonditi

Gli argomenti chiave della Conferenza sul futuro dell'Europa sono stati discussi in modo approfondito in occasione di otto dialoghi tematici online. Obiettivo dei dialoghi era analizzare i *perché* alla base delle opinioni espresse, le motivazioni e i sentimenti sottostanti. Che cosa preoccupa i cittadini, quali opportunità vedono? Nel corso dei dialoghi, i partecipanti hanno anche avuto la possibilità di formulare suggerimenti e idee per quanto riguarda gli argomenti, come pure di sollevare questioni che non rientrano tra i temi della Conferenza ma che ritenevano importanti.

I dialoghi tematici si sono tenuti il 12 e 14 ottobre e il 9 e 11 novembre. A ottobre si sono svolti quattro dialoghi tematici online su argomenti del gruppo economia e democrazia. I quattro dialoghi tematici online di novembre sono stati dedicati agli argomenti del gruppo clima e UE nel mondo. A ciascuna sessione di dialogo hanno partecipato in media 29 persone (per un totale di 231 persone). I partecipanti sono stati scelti tra i membri del panel (cfr. punto 1) e attraverso i social media.

3. Dialoghi con gruppi specifici

Siamo consapevoli del fatto che alcuni gruppi di cittadini dei Paesi Bassi sono meno abituati a partecipare a panel e sondaggi (online). Al fine di ottenere un quadro rappresentativo della "voce dei Paesi Bassi", era importante fare in modo che anche queste persone potessero esprimere le proprie idee e opinioni. Per questo abbiamo organizzato anche dialoghi in presenza nell'ambito di "Visioni dell'Europa". Le opinioni e le idee raccolte attraverso tali dialoghi hanno costituito una delle basi delle raccomandazioni.

Gruppi di destinatari

Non esiste una definizione chiara di gruppi di destinatari difficili da raggiungere. Le ricerche e l'esperienza hanno dimostrato che la possibilità di partecipare in modo volontario a sondaggi e discussioni si riduce considerevolmente tra i cittadini dei Paesi Bassi provenienti da **contesti non occidentali**. Dal momento che questi ultimi formano un gruppo considerevole (14 % della popolazione dei Paesi Bassi¹), sono stati selezionati per partecipare al dialogo "Visioni dell'Europa". Lo stesso tipo di ponderazione è stato applicato alle **persone con bassi livelli di alfabetizzazione**. Anche questo rappresenta un gruppo considerevole (2,5 milioni di cittadini dei Paesi Bassi²), che si sovrappone parzialmente al gruppo dei migranti (39 %). Infine si è tenuto un dialogo con un gruppo che figura raramente nei sondaggi e nelle discussioni, che **ha un atteggiamento critico nei confronti dell'Europa ma al tempo stesso intrattiene con questa numerosi scambi a livello professionale**: la selezione ai fini della partecipazione ha quindi considerato anche le imprese nel settore agricolo.

I gruppi di cui sopra sono stati contattati attraverso le categorie di appartenenza, come le associazioni di migranti, i gruppi di interesse e le organizzazioni professionali. A causa del numero di dialoghi limitato a otto, non è stato possibile coinvolgere tutti, il che ha determinato il carattere parzialmente arbitrario della scelta dei partecipanti. Nella selezione dei partecipanti abbiamo inoltre cercato in particolare persone che dimostrassero entusiasmo all'idea di partecipare e di contribuire alla mobilitazione di base, così come abbiamo considerato aspetti pratici come la disponibilità in termini di date e luoghi.

I dialoghi in loco si sono svolti con membri delle seguenti organizzazioni:

- Stichting Hakder, comunità alevita, Schiedam
- Stichting Asha, comunità indostana, Utrecht (2 sessioni di dialogo)
- Piëzo, organizzazione della società civile, Zoetermeer
- Taal doet Meer, organizzazione di alfabetizzazione, Utrecht
- BoerenNatuur, associazione di cooperative agricole
- Marokkanen Dialoog Overvecht, comunità marocchina, Utrecht
- Femmes for Freedom, gruppo di interesse dedicato a donne provenienti da contesti migratori, L'Aia

A queste riunioni di dialogo hanno partecipato in totale 110 persone.

4. Dialoghi con i giovani

I giovani sono un gruppo di destinatari prioritario per la Conferenza sul futuro dell'Europa. Per incoraggiare attivamente la loro partecipazione al dialogo con i cittadini "Visioni dell'Europa" e fare in modo che le idee e opinioni di questo gruppo abbiano un peso particolare, sono state organizzate sei riunioni di dialogo in presenza dedicate appositamente ai giovani.

Le riunioni si sono tenute presso le seguenti istituzioni:

- Studievereniging Geschiedenis, associazione degli studenti di storia, Università di Leiden
- Dr. Knippenbergcollege, scuola secondaria, Helmond
- Coalitie-Y, associazione giovanile del Consiglio socioeconomico (SER)
- Graafschap College, istituto di istruzione professionale secondaria superiore, Doetinchem
- CSG Jan Arentsz, scuola secondaria in ambito STEM (technasium), Alkmaar
- Consiglio nazionale della gioventù (riunione svoltasi in una sede esterna)

A queste riunioni di dialogo hanno partecipato in totale 110 giovani.

Tecniche di discussione utilizzate

Per i dialoghi tematici online, i dialoghi con gruppi specifici e i dialoghi con i giovani è stato utilizzato il metodo socratico. Questo metodo è usato da anni nei Paesi Bassi per i "Dialogue Day", in cui persone provenienti da tutto il paese dibattono argomenti di interesse. Nel metodo socratico il moderatore applica i seguenti principi:

- lasciare che tutti possano raccontare la propria storia
- non rispondere subito con una contro-storia
- garantire il rispetto reciproco
- parlare dal proprio punto di vista ("penso che" anziché "si dice che")
- chiedere spiegazioni qualora si parli solo per generalizzazioni
- non giudicare ma approfondire le opinioni
- concedere momenti di silenzio se i partecipanti hanno bisogno di tempo per riflettere

I dialoghi seguono lo schema "divergenza - convergenza - divergenza". Il punto di partenza è che devono emergere le divergenze (lasciare spazio a percezioni e opinioni individuali) prima di trovare punti di convergenza (discutere possibili direzioni) e infine divergere nuovamente (ad es. raccogliere raccomandazioni individuali). La teoria e la pratica dimostrano che questo schema consente un dialogo agevole.

Tutti i dialoghi sono stati condotti da facilitatori professionali.

5. Ricerca aperta online: questionario e "Scorri verso il futuro"

Il questionario per il sondaggio del panel era aperto a tutti i cittadini dei Paesi Bassi, compresi quelli residenti all'estero, dal 1° settembre 2021 al 14 novembre 2021. Inoltre, nello stesso periodo, ogni cittadino dei Paesi Bassi poteva partecipare a "Scorri verso il futuro", uno strumento online con 20 dichiarazioni.

Risposta e attuazione

In totale, 1 967 partecipanti hanno compilato il questionario e 6 968 hanno risposto utilizzando lo strumento "Scorri verso il futuro". Il questionario e lo strumento erano aperti a tutti, senza condizioni preventive o criteri di selezione. Per massimizzare la risposta era possibile saltare le domande del questionario (non c'erano domande obbligatorie). I partecipanti hanno risposto "Preferisco non rispondere" molto più spesso nel questionario che non nel sondaggio del panel rappresentativo. I contesti di provenienza dei partecipanti al questionario aperto e allo strumento "Scorri verso il futuro" differivano sotto vari aspetti da quelli dei partecipanti al sondaggio del panel rappresentativo. I risultati del questionario aperto e di "Scorri verso il futuro" non sono rappresentativi, a differenza di quelli del sondaggio del panel. I risultati della ricerca aperta online sono stati utilizzati a integrazione dei risultati del sondaggio del panel. Forniscono un quadro indicativo delle percezioni e delle idee prevalenti nei Paesi Bassi. Le proposte di miglioramento formulate nei campi a testo libero sono state utilizzate nell'ambito del sottoargomento "Discussioni e idee online e in presenza". Lo strumento "Scorri verso il futuro" è stato utilizzato per ottenere un quadro indicativo di alcune percezioni prevalenti nei Paesi Bassi. I risultati sono stati presi in considerazione nell'elaborazione delle raccomandazioni. Considerato il requisito della rappresentatività, la presente relazione tiene conto solo limitatamente dei risultati della ricerca aperta online.

Pubblicazione del ministero degli Affari esteri.
www.kijkopeuropa.nl